



Provincia di Ascoli Piceno
Medaglia d'oro al Valor Militare per attività partigiana

Piano integrato di attività ed organizzazione 2024-2026

sottosezione relativa a

Rischi corruttivi e trasparenza

(art. 3 lett. c) del DM 30/6/2022 n. 132)

RISCHI CORRUTTIVI E TRASPARENZA

VALUTAZIONE DI IMPATTO DEL CONTESTO ESTERNO

VALUTAZIONE DI IMPATTO DEL CONTESTO INTERNO

MAPPATURA DEI PROCESSI. IDENTIFICAZIONE E VALUTAZIONE DEI RISCHI CORRUTTIVI

LE MISURE ORGANIZZATIVE PER IL TRATTAMENTO DEL RISCHIO

Misure generali MG

Misure specifiche MS

LA TRASPARENZA

ALLEGATI:

Allegato A Mappatura dei processi 2024-2026

Allegato B Analisi dei rischi 2024-2026

Allegato C Sezione Trasparenza 2024-2026

RISCHI CORRUTTIVI E TRASPARENZA

Premessa

La Sezione Rischi Corruttivi e Trasparenza del Piano integrato di attività e organizzazione, non può definirsi solo un aggiornamento imposto dall'introduzione del nuovo strumento di programmazione.

L'adozione del Piano Nazionale Anticorruzione 2023 aggiornamento 2024 come da delibera Anac n. 605 del 19/12/2023, rende la Sezione in oggetto la naturale evoluzione del Piano triennale di prevenzione della corruzione e trasparenza degli anni precedenti. Infatti, prevedendo strutturalmente una logica sinergica di integrazione tra la prevenzione del rischio/trasparenza e tutte le attività dell'ente, l'obiettivo di realizzare più efficacemente la gestione del rischio appare più agevole e caratterizzato da una concreta fattibilità.

Non solo, la massimizzazione dell'integrazione è raggiunta nella creazione di valore pubblico che scaturisce dalla programmazione strategica delle attività della Provincia, che a sua volta viene declinata in obiettivi operativi e di gestione.

In questa Sezione è stata seguita l'impostazione delle sottosezioni previste dal D.M. n. 132/2022, rinviando agli allegati per la documentazione di supporto al Catalogo dei rischi e alla Programmazione della Trasparenza.

VALUTAZIONE DI IMPATTO DEL CONTESTO ESTERNO

La prima fase per effettuare l'analisi del contesto esterno si sostanzia nell'acquisizione dei dati rilevanti. La Provincia di Ascoli Piceno, non disponendo di banche dati statistiche proprie (fonti interne), ricorre a fonti esterne.

Con il progetto "Misura la corruzione" l'ANAC ha messo a disposizione degli enti una serie di indicatori (*red flags*), che segnalano situazioni problematiche e misurano il rischio di corruzione nella PA. La strategia di azione del progetto si avvale di reti di collaborazione interistituzionale per garantire la massima trasparenza in ogni settore della Pubblica Amministrazione ed è oggetto di costante aggiornamento così da poter fornire indicatori il più attuali possibile:

- Gli indicatori sono suddivisi in tre categorie: 1) Indicatori di contesto (relativi all'anno 2017), raccolti in quattro domini tematici: criminalità, istruzione, economia e territorio e capitale sociale. L'indice relativo alla corruzione per la Provincia di Ascoli Piceno è pari a 1,9.
- Indicatori appalti;
- Indicatori comunali.

Di seguito, si riportano alcuni dati relativi al territorio della Provincia di Ascoli Piceno che si ritengono utili per analizzare il contesto esterno e l'ambiente nel quale l'Amministrazione opera. Comprendere le dinamiche territoriali di riferimento e le principali influenze cui la struttura è sottoposta consente di indirizzare con maggiore efficacia la strategia di prevenzione e gestione del rischio corruzione.

Tratto dal DUP 2023/2025 della Provincia di Ascoli Piceno:

Analisi strategica delle condizioni esterne e situazione socio-economica

Dopo aver brevemente analizzato, nel paragrafo 1.0, le principali variabili macroeconomiche e le disposizioni normative di maggior impatto sulla gestione degli enti locali, in questo paragrafo intendiamo rivolgere la nostra attenzione sulle principali variabili socio economiche che riguardano il territorio amministrato.

A tal fine verranno presentati:

- *L'analisi della popolazione;*
- *L'analisi del territorio e delle strutture;*

Popolazione:

L'analisi demografica costituisce certamente uno degli approfondimenti di maggior interesse per un amministratore pubblico.

La conoscenza pertanto dei principali indici costituisce motivo di interesse perché permette di orientare le politiche pubbliche.

Popolazione legale al censimento (2011)	n°	210407
Popolazione residente alla fine del penultimo anno precedente (1° gennaio 2022)	n°	202365
di cui: maschi	n°	98285
femmin	°	104080
e	°	
nuclei familiari	n°	
comunità/conviven	°	
ze	n°	
	°	
Tasso di natalità ultimo quinquennio:	Ann	Tasso
	o	7,20 %
	2016	6,50 %
	2017	6,30 %
	2018	6,10 %
	2019	6,00 %
	2020	
Tasso di mortalità ultimo quinquennio:	Ann	Tasso
	o	11,50 %
	2016	12,10 %
	2017	12,00 %
	2018	11,40 %
	2019	12,80 %
	2020	

Territorio

La conoscenza del territorio provinciale e delle sue strutture costituisce attività preliminare per la costruzione di qualsiasi strategia.

A tal fine nella tabella che segue vengono riportati i principali dati riguardanti il territorio e le sue infrastrutture, presi a base della programmazione.

Superficie

Kmq 1.228,23	
--------------	--

Strade:

Statali km 0,00	Provinciali km 957,44	Comunali km 0,00
Vicinali km 0,00	Autostrade km 0,00	

Relazione del Ministero dell'Interno

Come suggerito dall'ANAC, con la determinazione 12/2015, per lo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica si è fatto riferimento alla relazione del Ministro dell'Interno sull'attività delle forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata, comunicata alla Presidenza della Camera il 12/01/2021 (riferita all'anno 2020), e pubblicata sul sito disponibile alla pagina: <https://interno.gov.it>, dove è possibile consultare il testo integrale della relazione.

Con particolare riferimento alla Regione Marche si riporta quanto segue, con un lieve decremento comune anche in scala nazionale:

Furti: nelle aree di Ancona, Firenze e Roma è stato commesso il 46,72% degli specifici delitti del Centro Italia;

Rapine: nelle macroaree di Ancona, Firenze e Roma è stato consumato il 52,71% del totale delle rapine commesse al Centro Italia.

Dati dell'Osservatorio sul fenomeno degli atti intimidatori nei confronti degli amministratori locali ai sensi dell'articolo 6 della legge 3 luglio 2017, n. 105

Altra importante rilevazione circa i fenomeni di criminalità nel contesto territoriale è rappresentata dai dati dell'Osservatorio sul fenomeno degli atti intimidatori nei confronti degli amministratori locali ai sensi dell'articolo 6 della legge 3 luglio 2017, n. 105, da ultimo consultabili al link <https://www.interno.gov.it>.

L'Osservatorio è stato costituito in attuazione dell'art. 6 della Legge n.105 del 2017, per favorire e potenziare lo scambio di informazioni e il raccordo tra Stato e gli enti locali, allo scopo di individuare strumenti di contrasto e indicare strategie di prevenzione.

È composto da rappresentanti di ministero dell'Interno, ministero della Giustizia, ministero della Pubblica Istruzione, Università e Ricerca, Associazione nazionale comuni italiani (AnCI) e Unione province d'Italia (UPI), con la possibilità di estendere la partecipazione ad altre amministrazioni interessate, in relazione agli argomenti trattati. Si avvale di un organismo tecnico di supporto, che opera presso il Dipartimento della Pubblica Sicurezza. Combattere il fenomeno significa conoscerne dimensioni, natura e cause nelle varie realtà territoriali. Per questo l'organismo ha messo a punto un sistema di rilevazione capillare, attraverso le prefetture, con report trimestrale.

L'Osservatorio ha anche la funzione di individuare iniziative di supporto agli amministratori vittime di episodi intimidatori, tenendo conto delle caratteristiche delle realtà nelle quali svolgono il loro mandato. A questo scopo è prevista la creazione presso le prefetture capoluogo di regione, di Osservatori regionali ed, eventualmente, di sezioni provinciali in quelle realtà territoriali maggiormente interessate al fenomeno.

L'organismo ha il compito, infine, di promuovere iniziative di formazione rivolte agli amministratori locali e di promozione della legalità, con particolare riferimento alle giovani generazioni.

La tabella riporta il numero complessivo degli atti intimidatori commessi dal 2013 al 2023, suddivisi per regione, che vede nelle Marche una conferma dei dati delle annualità precedenti.

ANAC - La corruzione in Italia (2016-2019) Numeri, luoghi e contropartite del malaffare

Un interessante contributo alla definizione del contesto esterno è stato offerto dall'ANAC con la pubblicazione del 17 ottobre 2019 "La corruzione in Italia (2016-2019) Numeri, luoghi e contropartite del malaffare", disponibile al link: <https://www.anticorruzione.it/-/la-corruzione-in-italia-2016-2019-.-numeri-luoghi-e-contropartite-del-malaffare>.

Particolare interesse è dato dall'analisi del fenomeno corruttivo nella PA nell'arco temporale di riferimento con indicazioni circa le percentuali di coinvolgimento degli enti, degli attori (amministratori e dipendenti) e sulle contropartite della corruzione.

Relazione con gli stakeholder. Coinvolgimento dei cittadini ed altri portatori di interessi esterni ed interni

L'avviso pubblico

Al fine di disegnare un'efficace strategia anticorruzione, in applicazione delle previsioni contenute nel PNA, l'Ente, ha realizzato una forma di consultazione per il coinvolgimento di cittadini ed organizzazioni portatrici di interessi collettivi nella realizzazione del nuovo Piano. È stato rivolto ai cittadini, a mezzo di avviso, predisposto dal Segretario Generale e pubblicato in data **04/01/2024** sul sito web dell'ente, una consultazione tramite la quale i soggetti interessati potranno presentare eventuali contributi in relazione ai contenuti della Sezione rischi corruttivi del PIAO. L'avviso di consultazione è sul sito istituzionale www.provincia.ap.it

A seguito della fase di consultazione avviata è pervenuto un contributo da parte del Dott. Fabio Amici, presidente del Comitato Trasparenza e Anticorruzione, Vice-presidente dell'Assemblea delle associazioni di volontariato e tutela dell'INRCA di Ancona, già componente del C.R.C.U. della Giunta Regione Marche per conto dell'Associazione dei consumatori ed Utenti ACU Marche, che richiede, tra l'altro, l'organizzazione di n.2 giornate della trasparenza anche in streaming, il coinvolgimento degli studenti, la sottoscrizione di accordi di collaborazione con l'Associazione.

VALUTAZIONE DI IMPATTO DEL CONTESTO INTERNO

L'organigramma dell'ente è stato modificato con Decreto del Presidente della Provincia n. 8 del 23/02/2023 che stabilisce la nuova composizione dei settori:

SETTORE I AFFARI GENERALI ED ISTITUZIONALI:

- Affari generali ed istituzionali - Sussidiarietà e Assistenza ai Comuni - Staff Presidenza – protocollo.
- Programmazione Provinciale Rete Scolastica - Pari Opportunità - Centro Elaborazione dati (CED).
- Contenzioso e Affari legali.
- Risorse Umane e Retribuzioni.

SETTORE II TUTELA E VALORIZZAZIONE AMBIENTALE:

- Tutela Ambientale – Rifiuti – Energia – VIA -AIA A.U.A. – Acque - monitoraggio matrice Ambientale;
- Siti contaminati.

SETTORE III INFRASTRUTTURE E SERVIZI A RETE:

- Viabilità Progettazione e costruzione delle strade Provinciali, Amministrazione - Ufficio Sisma
- Viabilità Gestione e manutenzione delle strade Provinciali - Autoparco – Espropri;
- Appalti e Contratti Stazione Unica Appaltante (SUA) e;
- Pianificazione dei Servizi di trasporto in ambito provinciale - autorizzazione e controllo in materia di trasporto privato.

SETTORE IV EDILIZIA SCOLASTICA E PATRIMONIO - PIANIFICAZIONE TERRITORIALE:

- Edilizia scolastica e patrimonio – Ufficio Sisma;
- Manutenzione Patrimonio – Impianti termici;

- Pianificazione territoriale di coordinamento ed assetto del territorio, VAS –
- Protezione bellezze naturali - Attività estrattive – SIT

SETTORE V ECONOMICO FINANZIARIO:

- Economico finanziario Entrate e Partecipate;
- Economico finanziario Uscite – Economato e Provveditorato;

UFFICIO DI STAFF CORPO DI POLIZIA PROVINCIALE, alle dirette dipendenze del Presidente;

- Controlli Ambientali.

Sono presenti n. 13 posizioni di Elevata Qualificazione, per il corretto svolgimento dell'azione amministrativa, in relazione alle funzioni esercitate dall'ente.

SOGGETTI COINVOLTI NEL PROCESSO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DEL SISTEMA DELLA GESTIONE DEL RISCHIO CORRUTTIVO		
ATTORE / RIFERIMENTO NORMATIVO	RUOLO	NOMINATIVO/ATT O DINOMINA
RPCT	Segretario Generale	Fabiola Candelori (decreto n. 76 del 03/03/10/2023)
Referenti RPCT	Titolari di posizione di Elevata Qualificazione	Biondi Bruna Gianni Giantomassi Cataldi Luigi Curti Giuseppina Celani Valerio Borraccini Antonio Pagliarini Fabio Capriotti Gianluigi Barra Francesco Bonifazi Bruno Brunori Carlo Gabbapini Patrizia Lucidi Flavia
RASA (art. 33-ter D.L. 179/2012; comunicato del Presidente dell'AVCP del 28/10/2013)	Dirigente	Ing. Capriotti Gianluigi decreto del Presidente n.8 del 24/01/2024
Responsabile della Protezione dei Dati Personali (Regolamento UE 2016/679)	Società esterna	Etruriapa srl Avv, Francesco Barchielli

Ufficio per la transizione digitale	Ufficio	Area Informatica e Telematica
OIV	Incarico	Dott. Quarchioni Stefano decreto n.63 del 1/07/2021

Conclusioni analisi contesto esterno e interno

I dati rilevati confermano per la Provincia di Ascoli Piceno un quadro connotato da un andamento demografico in lieve ma costante decrescita e, sotto il profilo della criminalità, un territorio caratterizzato da una bassa propensione ai reati in materia di corruzione, indici che fanno confermare l'analisi e la valutazione del rischio delle annualità precedenti.

Il modello organizzativo del sistema di prevenzione della corruzione mostra ancora le criticità derivanti dalla presenza in organico di nessun dirigente, e da una dotazione caratterizzata dalle carenze ormai croniche derivanti dal blocco assunzionale imposto alle province nel periodo 2011 – 2020.

La mappatura dei processi

La mappatura dei processi si articola in tre fasi: identificazione; descrizione; rappresentazione.

L'identificazione consiste nello stabilire l'unità di analisi (il processo), nell'identificare l'elenco completo dei processi svolti dall'organizzazione che, nelle fasi successive, dovranno essere esaminati e descritti. In questa fase l'obiettivo è definire la lista dei processi che dovranno essere oggetto di analisi e approfondimento.

Il risultato della prima fase è l'**identificazione** dell'elenco completo dei processi dall'amministrazione. I processi sono poi aggregati nelle cosiddette **aree di rischio**, intese come raggruppamenti omogenei di processi.

Il PNA 2019, Allegato n. 1, ha individuato le seguenti "Aree di rischio" per gli enti locali:

1. acquisizione e gestione del personale;
2. affari legali e contenzioso;
3. contratti pubblici;
4. controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni;
5. gestione dei rifiuti;
6. gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;
7. governo del territorio;
8. incarichi e nomine;
9. pianificazione urbanistica;
10. provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto e immediato;
11. provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto e immediato.

Sempre secondo gli indirizzi del PNA, e in attuazione del principio della “gradualità” (PNA 2019), seppur la mappatura di cui all’Allegato A appaia comprensiva di tutti i processi riferibili all’ente, il RPCT e i responsabili dei servizi si riunirà nel corso del prossimo esercizio per addivenire alla individuazione sempre più completa dei processi dell’ente.

Valutazione e trattamento del rischio

Secondo il PNA, la valutazione del rischio è una “macro-fase” del processo di gestione del rischio, nella quale il rischio stesso viene “identificato, analizzato e confrontato con gli altri rischi al fine di individuare le priorità di intervento e le possibili misure correttive e preventive (trattamento del rischio)”.

Tale “macro-fase” si compone di tre (sub) fasi: identificazione, analisi e ponderazione.

Identificazione del rischio

Nella fase di identificazione degli “eventi rischiosi” l’obiettivo è individuare comportamenti o fatti, relativi ai processi dell’amministrazione, tramite i quali si concretizza il fenomeno corruttivo.

Secondo l’ANAC, “questa fase è cruciale perché un evento rischioso non identificato non potrà essere gestito e la mancata individuazione potrebbe compromettere l’attuazione di una strategia efficace di prevenzione della corruzione”.

In questa fase, il coinvolgimento della struttura organizzativa è essenziale. Infatti, i vari responsabili degli uffici, vantando una conoscenza approfondita delle attività, possono facilitare l’identificazione degli eventi rischiosi.

Per individuare gli “eventi rischiosi” è necessario: definire l’oggetto di analisi; utilizzare tecniche di identificazione e una pluralità di fonti informative; individuare i rischi e formalizzarli nel PTPCT.

L’oggetto di analisi è l’unità di riferimento rispetto alla quale individuare gli eventi rischiosi. Nel presente Piano, tenuto conto delle dimensioni dell’Ente e dall’analisi effettuata nei PTPCT precedenti, si è mantenuta una mappatura che elenca i processi tenendo conto delle strutture organizzative cui fa capo la responsabilità del singolo processo.

Tecniche e fonti informative: per identificare gli eventi rischiosi si sono tenuti in considerazione gli apporti degli uffici con la partecipazione degli stessi funzionari responsabili, con conoscenza diretta dei processi e quindi delle relative criticità.

Identificazione dei rischi: una volta individuati gli eventi rischiosi, questi devono essere formalizzati e documentati nel PTPCT: si rinvia all’Allegato A) denominato “Mappatura dei processi e catalogo dei rischi”

Analisi del rischio

L’analisi del rischio secondo il PNA si prefigge due obiettivi: comprendere gli eventi rischiosi, identificati nella fase precedente, attraverso l’esame dei cosiddetti “fattori abilitanti” della corruzione; stimare il livello di esposizione al rischio dei processi e delle attività.

Fattori abilitanti

L’analisi è volta a comprendere i “fattori abilitanti” della corruzione, ossia i fattori di contesto che agevolano il verificarsi di comportamenti o fatti di corruzione (che nell’aggiornamento del PNA 2015 erano denominati, più semplicemente, “cause” dei fenomeni di malaffare).

Per ciascun rischio, i fattori abilitanti possono essere molteplici e combinarsi tra loro. L’Autorità propone i seguenti esempi:

- assenza di controlli, mancanza di trasparenza;

- esercizio prolungato ed esclusivo della responsabilità di un processo da parte di pochi o di un unico soggetto;
- scarsa responsabilizzazione interna;
- inadeguata diffusione della cultura della legalità;
- mancata attuazione del principio di distinzione tra politica e amministrazione.

Stima del livello di rischio

In questa fase si procede alla stima del livello di esposizione al rischio per ciascun oggetto di analisi. Misurare il grado di esposizione al rischio consente di individuare i processi e le attività sui quali concentrare le misure di trattamento e il successivo monitoraggio da parte del RPCT.

Secondo l'ANAC, l'analisi deve svolgersi secondo un criterio generale di "prudenza" poiché è assolutamente necessario "evitare la sottostima del rischio che non permetterebbe di attivare in alcun modo le opportune misure di prevenzione".

L'analisi si sviluppa secondo le sub-fasi seguenti: scegliere l'approccio valutativo; individuare i criteri di valutazione; rilevare i dati e le informazioni; formulare un giudizio sintetico, adeguatamente motivato.

Per stimare l'esposizione ai rischi, l'approccio può essere di tipo qualitativo o quantitativo, oppure un mix tra i due.

L'*Approccio qualitativo* è quello privilegiato dalla Provincia di Ascoli Piceno dove l'esposizione al rischio è stimata in base a motivate valutazioni, espresse dai soggetti coinvolti nell'analisi, su specifici criteri. Tali valutazioni, anche se supportate da dati, in genere non prevedono una rappresentazione di sintesi in termini numerici

Approccio quantitativo: nell'approccio di tipo quantitativo si utilizzano analisi statistiche o matematiche per quantificare il rischio in termini numerici.

Criteri di valutazione

L'ANAC ritiene che "i criteri per la valutazione dell'esposizione al rischio di eventi corruttivi possono essere tradotti operativamente in **indicatori di rischio** (*key risk indicators*) in grado di fornire delle indicazioni sul livello di esposizione al rischio del processo o delle sue attività componenti". Per stimare il rischio, quindi, è necessario definire preliminarmente indicatori del livello di esposizione del processo al rischio di corruzione e l'Autorità ha proposto indicatori comunemente accettati, anche ampliabili o modificabili da ciascuna amministrazione:

1. **livello di interesse "esterno"**: la presenza di interessi rilevanti, economici o meno, e di benefici per i destinatari determina un incremento del rischio;
2. **grado di discrezionalità del decisore interno**: un processo decisionale altamente discrezionale si caratterizza per un livello di rischio maggiore rispetto ad un processo decisionale altamente vincolato;
3. **manifestazione di eventi corruttivi in passato**: se l'attività è stata già oggetto di eventi corruttivi nell'amministrazione o in altre realtà simili, il rischio aumenta poiché quella attività ha caratteristiche che rendono praticabile il malaffare;
4. **trasparenza/opacità del processo decisionale**: l'adozione di strumenti di trasparenza sostanziale, e non solo formale, abbassa il rischio;
5. **livello di collaborazione del responsabile del processo nell'elaborazione, aggiornamento e monitoraggio del piano**: la scarsa collaborazione può segnalare un deficit di attenzione al tema della corruzione o, comunque, determinare una certa opacità sul reale livello di rischio;
6. **grado di attuazione delle misure di trattamento**: l'attuazione di misure di trattamento si associa ad una minore probabilità di fatti corruttivi.

Rilevazione dei dati e delle informazioni

Nel presente Piano si è optato per un approccio di autovalutazione sostenuto, per quanto possibile da dati "oggettivi" in possesso dell'Ente – da parte dei responsabili degli uffici coordinati dal RPCT, il quale ha valutato le stime dei responsabili per analizzarne la ragionevolezza ed evitare la sottostima delle stesse secondo il principio della "prudenza".

L' **Allegato B** denominato “**Analisi dei rischi**” classifica le tipologie di processi per ciascun indicatore, motivando la relativa gradazione di livello di rischio secondo la scala descritta in seguito.

Misurazione del livello di esposizione al rischio e formulazione di un giudizio sintetico

In questa fase, per ogni oggetto di analisi, si procede alla misurazione degli indicatori di rischio.

Poiché l'analisi del presente PTPCT è stata svolta con **metodologia di tipo qualitativo** è stata applicata una scala di maggiore dettaglio:

Livello di rischio	Sigla corrispondente
Rischio nullo o molto basso	MB
Rischio basso	B
Rischio medio	M
Rischio alto	A
Rischio molto alto	MA

La ponderazione del rischio

La ponderazione del rischio è l'ultima delle fasi che compongono la macro-fase di valutazione del rischio. Scopo della ponderazione è quello di “agevolare, sulla base degli esiti dell'analisi del rischio, i processi decisionali riguardo a quali rischi necessitano un trattamento e le relative priorità di attuazione”

Nella fase di ponderazione si stabiliscono: le azioni da intraprendere per ridurre il grado di rischio; le priorità di trattamento, considerando gli obiettivi dell'organizzazione e il contesto in cui la stessa opera, attraverso il loro confronto.

Per quanto concerne le azioni, al termine della valutazione del rischio, devono essere soppesate diverse opzioni per ridurre l'esposizione di processi e attività alla corruzione. “La ponderazione del rischio può anche portare alla decisione di non sottoporre ad ulteriore trattamento il rischio, ma di limitarsi a mantenere attive le misure già esistenti”.

Un concetto essenziale per decidere se attuare nuove azioni è quello di “rischio residuo” che consiste nel rischio che permane una volta che le misure di prevenzione siano state correttamente attuate.

L'attuazione delle azioni di prevenzione deve avere come obiettivo la riduzione del rischio residuo ad un livello quanto più prossimo allo zero. Ma il rischio residuo non potrà mai essere del tutto azzerato in quanto, anche in presenza di misure di prevenzione, la probabilità che si verifichino fenomeni di malaffare non potrà mai essere del tutto annullata.

Per quanto concerne la definizione delle priorità di trattamento, nell'impostare le azioni di prevenzione si dovrà tener conto del livello di esposizione al rischio e “procedere in ordine via via decrescente”, iniziando dalle attività che presentano un'esposizione più elevata fino ad arrivare al trattamento di quelle con un rischio più contenuto.

Trattamento del rischio

Il trattamento del rischio è la fase finalizzata ad individuare i correttivi e le modalità più idonee a prevenire i rischi, sulla base delle priorità emerse in sede di valutazione degli eventi rischiosi.

In tale fase, si progetta l'attuazione di misure specifiche e puntuali e prevedere scadenze ragionevoli in base alle priorità rilevate e alle risorse disponibili.

La fase di individuazione delle misure deve quindi essere impostata avendo cura di contemperare anche la sostenibilità della fase di controllo e di monitoraggio delle misure stesse, onde evitare la pianificazione di misure astratte e non attuabili.

Le misure possono essere "generali" o "specifiche".

Le **misure generali** intervengono in maniera trasversale sull'intera amministrazione e si caratterizzano per la loro incidenza sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione;

le **misure specifiche** agiscono in maniera puntuale su alcuni specifici rischi individuati in fase di valutazione del rischio e si caratterizzano dunque per l'incidenza su problemi specifici.

Tutte le attività fin qui effettuate sono propedeutiche alla identificazione e progettazione delle misure che rappresentano, quindi, la parte fondamentale del PTPCT.

È pur vero tuttavia che, in assenza di un'adeguata analisi propedeutica, l'attività di identificazione e progettazione delle misure di prevenzione può rivelarsi inadeguata.

MISURE ORGANIZZATIVE PER IL TRATTAMENTO DEL RISCHIO

In questa parte del Piano, in relazione ai rischi, sono indicate le misure di prevenzione generali e specifiche.

Misure generali MG

Nella tabella seguente si descrivono le misure generali di prevenzione della corruzione individuate in relazione ai rischi:

	MISURE GENERALI
1.	TRASPARENZA
2.	INDICAZIONE DEL LIVELLO DI RISCHIO IN OGNI DETERMINA DIRIGENZIALE
3.	FORMAZIONE
4.	CODICE DI COMPORTAMENTO
5.	SISTEMA DEI CONTROLLI
6.	ROTAZIONE DEL PERSONALE
7.	WHISTLEBLOWER
8.	INCONFERIBILITA' - INCOMPATIBILITA'
9.	AUTORIZZAZIONI INCARICHI PROFESSIONALI
10.	PANTOUFLAGE DIVIETO DI SVOLGIMENTO ATTIVITA' SUCCESSIVA CESSAZIONE DELLAVORO
11.	INFORMATIZZAZIONE DI PROCEDIMENTI E PROCESSI

Trasparenza

La trasparenza rimane la misura cardine dell'intero impianto anticorruzione delineato dal legislatore della legge n. 190/2012. Per la sua attuazione vedasi la sezione dedicata alla Trasparenza.

Indicazione del livello di rischio in ogni determina dirigenziale

Ogni dirigente dovrà inserire nelle determinazioni di propria competenza l'indicazione del livello di rischio associato al procedimento in trattazione risultante dalla mappatura dei processi Allegato A. La misura consente quindi l'aggiornamento/integrazione costante della mappatura dei processi.

La formazione in tema di anticorruzione

Il comma 8, art. 1, della legge 190/2012, stabilisce che il RPCT definisca procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione.

La formazione può essere strutturata su due livelli:

- livello generale: rivolto a tutti i dipendenti e mirato all'aggiornamento delle competenze/comportamenti in materia di etica e della legalità;
- livello specifico: dedicato al RPCT, ai referenti, ai componenti degli organismi di controllo, ai dirigenti e funzionari addetti alle aree a maggior rischio corruttivo, mirato a valorizzare le politiche, i programmi e gli strumenti utilizzati per la prevenzione e ad approfondire tematiche settoriali, in relazione al ruolo svolto da ciascun soggetto nell'amministrazione.

La provincia di Ascoli Piceno nel corso dell'esercizio 2023 ha effettuato la formazione obbligatoria in materia di anticorruzione trattando in particolare i temi dell'etica pubblica e del comportamento etico, caratterizzata da approfondimenti diversi in base ai vari profili lavorativi. Il corso di formazione scelto denominato "Piano formativo anticorruzione 2023/2024" si compone di 3 sezioni:

- la prima sezione, obbligatoria per tutti i dipendenti, è denominata "Formazione base obbligatoria" e si compone di n. 3 video corsi di 1 ora ciascuno;
- la seconda sezione, facoltativa, è denominata "Formazione specialistica facoltativa" e si compone di otto moduli video da scegliere in base alle proprie competenze/funzioni ed è destinata ai funzionari (ma anche agli istruttori che operano in contesti particolari);
- la terza sezione, facoltativa, è denominata "Formazione aggiornamento facoltativo" e tratta le ultime novità riguardo al PNA 2024, al PIAO ecc...ed è destinata ai funzionari (ma anche agli istruttori) che si occupano di tali materie.

La partecipazione al corso ha consentito di acquisire gli attestati personali di frequenza previo superamento di test.

Il Codice di comportamento

Il comma 3, dell'art. 54 del d.lgs. 165/2001 e s.m.i, dispone che ciascuna amministrazione elabori un proprio Codice di comportamento: la provincia di Ascoli Piceno ha adottato il proprio Codice di comportamento con atto della Giunta provinciale n. 212 del 27/12/2013.

Tra le misure di prevenzione della corruzione, i Codici di comportamento rivestono un ruolo importante nella strategia delineata dalla legge 190/2012 costituendo lo strumento che più di altri si presta a regolare le condotte dei funzionari e ad orientarle alla migliore cura dell'interesse pubblico, in una stretta connessione con i Piani triennali di prevenzione della corruzione e della trasparenza (ANAC, deliberazione n. 177 del 19/2/2020 recante le "Linee guida in materia di Codici di comportamento delle amministrazioni pubbliche", Paragrafo 1).

L'amministrazione intende aggiornare il Codice di comportamento ai contenuti della deliberazione ANAC n. 177/2020 e al DPR 81/2023.

Il sistema del controllo sugli atti dirigenziali (Regolamento sui controlli interni)

Il sistema dei controlli in conformità al vigente Regolamento sui controlli interni (approvato da ultimo con deliberazione del Consiglio provinciale n. 3 del 05/03/2013) prevede che il controllo amministrativo di tipo successivo sia diretto e organizzato dal Segretario Generale che si avvale di apposita struttura. Attualmente il Segretario generale per tale controllo si avvale dell'attività di un solo collaboratore quest'ultimo peraltro non in via esclusiva (a causa della carenza cronica di personale).

Sono soggette al controllo successivo le determinazioni di impegno di spesa, i contratti e le altre tipologie di atti amministrativi. Il Segretario Generale definisce con proprio atto le modalità operative

del controllo e sceglie, secondo una selezione casuale effettuata nell'ambito delle categorie individuate, gli atti da sottoporre a controllo sulla base dei seguenti indicatori:

- a) rispetto delle normative vigenti esterne ed interne all'ente;
- b) correttezza formale e regolarità delle procedure;
- c) conformità al programma di mandato, agli atti di programmazione e agli atti di indirizzo;
- d) rispetto dei tempi procedurali.

L'amministrazione intende adeguare il Regolamento dei controlli interni.

La rotazione del personale

La rotazione del personale può essere classificata in ordinaria e straordinaria.

Rotazione ordinaria: la rotazione c.d. "ordinaria" del personale addetto alle aree a più elevato rischio di corruzione rappresenta una misura di importanza cruciale tra gli strumenti di prevenzione della corruzione, sebbene debba essere temperata con il buon andamento, l'efficienza e la continuità dell'azione amministrativa.

L'art. 1, comma 10 lett. b), della legge 190/2012 impone al RPCT di provvedere alla verifica, d'intesa con il dirigente competente, dell'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione. La dotazione organica dell'ente è limitata e non consente, di fatto, l'applicazione concreta del criterio della rotazione.

Non esistono figure professionali perfettamente fungibili all'interno dell'ente.

Rotazione straordinaria: è prevista dall'art. 16 del d.lgs. 165/2001 e s.m.i. per i dipendenti nei confronti dei quali siano avviati procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva.

L'ANAC ha formulato le "Linee guida in materia di applicazione della misura della rotazione straordinaria" (deliberazione n. 215 del 26/3/2019).

E' obbligatoria la valutazione della condotta "corruttiva" del dipendente, nel caso dei delitti di concussione, corruzione per l'esercizio della funzione, per atti contrari ai doveri d'ufficio e in atti giudiziari, istigazione alla corruzione, induzione indebita a dare o promettere utilità, traffico di influenze illecite, turbata libertà degli incanti e della scelta del contraente (per completezza, Codice penale, artt. 317, 318, 319, 319-bis, 319-ter, 319-quater, 320, 321, 322, 322-bis, 346-bis, 353 e 353-bis).

L'adozione del provvedimento è solo facoltativa nel caso di procedimenti penali avviati per tutti gli altri reati contro la pubblica amministrazione, di cui al Capo I, del Titolo II, del Libro secondo del Codice Penale, rilevanti ai fini delle inconfiribilità ai sensi dell'art. 3 del d.lgs. 39/2013, dell'art. 35-bis del d.lgs. 165/2001 e del d.lgs. 235/2012.

Secondo l'Autorità, "non appena venuta a conoscenza dell'avvio del procedimento penale, l'amministrazione, nei casi di obbligatorietà, adotta il provvedimento" (deliberazione 215/2019, Paragrafo 3.4, pag. 18).

Si prevede per l'Ente l'applicazione, senza indugio, delle disposizioni previste dalle "Linee guida in materia di applicazione della misura della rotazione straordinaria" (deliberazione ANAC n. 215 del 26/3/2019).

Si precisa che, negli esercizi precedenti, la rotazione straordinaria è stata applicata per n. 1 situazione.

Misure per la tutela del dipendente che segnali illeciti (whistleblower)

L'art. 54-bis del d.lgs. 165/2001 e s.m.i., riscritto dalla legge 179/2017, stabilisce che il pubblico dipendente che, nell'interesse dell'integrità della pubblica amministrazione, segnali condotte illecite di cui è venuto a conoscenza in ragione del proprio rapporto di lavoro non possa essere sanzionato, demansionato, licenziato, trasferito, o sottoposto ad altra misura organizzativa avente effetti negativi, diretti o indiretti, sulle condizioni di lavoro determinata dalla segnalazione. Tutte le amministrazioni pubbliche sono tenute ad applicare l'articolo 54-bis.

La segnalazione dell'illecito può essere inoltrata: in primo luogo, al RPCT; quindi, in alternativa all'ANAC, all'Autorità giudiziaria, alla Corte dei conti.

La segnalazione è sempre sottratta all'accesso documentale, di tipo tradizionale, normato dalla legge 241/1990. La denuncia deve ritenersi anche sottratta all'applicazione dell'istituto dell'accesso civico generalizzato, di cui agli articoli 5 e 5-bis del d.lgs. 33/2013. L'accesso, di qualunque tipo esso sia, non può essere riconosciuto poiché l'identità del segnalante non può, e non deve, essere rivelata.

L'art. 54-bis accorda al whistleblower le seguenti garanzie: la tutela dell'anonimato; il divieto di discriminazione; la previsione che la denuncia sia sottratta all'accesso.

L'ente si è dotato di un sistema digitale, accessibile dal web, che consente l'inoltro e la gestione di segnalazioni in maniera del tutto anonima.

Le relative istruzioni sono state pubblicate in "Amministrazione trasparente", "Altri contenuti", "Prevenzione della corruzione".

Ad oggi, non sono pervenute segnalazioni.

Inconferibilità e incompatibilità degli incarichi dirigenziali

Per l'anno 2024 si prevede di acquisire, conservare e verificare anche a campione, le dichiarazioni rese ai sensi dell'art. 20 del d.lgs. n. 39/2013. Inoltre, si effettua il monitoraggio delle singole posizioni soggettive, rivolgendo particolare attenzione alle situazioni di inconferibilità legate alle condanne per reati contro la pubblica amministrazione.

La procedura di conferimento degli incarichi prevede:

la preventiva acquisizione della dichiarazione di insussistenza di cause di inconferibilità o incompatibilità da parte del destinatario dell'incarico;

la pubblicazione contestuale dell'atto di conferimento dell'incarico, ove necessario ai sensi dell'art. 14 del d.lgs. 33/2013, e della dichiarazione di insussistenza di cause di inconferibilità e incompatibilità, ai sensi dell'art. 20, co. 3, del d.lgs. 39/2013.

Autorizzazione incarichi extra-istituzionali

Lo svolgimento di incarichi extra-istituzionali, da parte del dirigente, del funzionario o comunque del dipendente, può realizzare situazioni di conflitto di interesse che possono compromettere il buon andamento dell'azione amministrativa, ponendosi come sintomo dell'evenienza di fatti corruttivi. Con specifico Regolamento provinciale approvato con decreto del Presidente n. 282 del 31/12/2015, sono stati disciplinati i criteri e la procedura per l'autorizzazione allo svolgimento di incarichi extra-istituzionali da parte del personale dipendente, che si rilascia con una determinazione del dirigente, i cui dati sono pubblicati sul portale PerlaPA (art. 18 D.lgs. n. 33/2013).

Divieto di attività successive alla cessazione dal servizio (Pantouflage)

Particolare attenzione all'attuazione della misura in oggetto, anche alla luce delle nuove disposizioni

del PNA 2022.

Per l'anno 2024 oltre all'inserimento di clausole specifiche/condizioni soggettive nei relativi contratti, capitolati, bandi e seguendo le procedure sopra indicate in caso di accertata violazione, si procederà all'atto del conferimento/cessazione di incarichi di responsabilità ad acquisire, mediante dichiarazione su apposita modulistica, la conoscibilità del divieto da parte degli incarichi.

Informatizzazione di procedimenti e processi

Questa misura, come la trasparenza, e più in generale la transizione digitale, contribuisce al controllo dell'attività amministrativa.

L'ente persegue importanti obiettivi in ambito della transizione digitale, avendo già consolidato la gestione dell'iter informatizzato degli atti amministrativi. Nel 2024 la procedura di gestione documentale che consente la tracciabilità di tutto il percorso in ordine a tutta la produzione amministrativa dell'ente, sarà portata a compimento.

Misure specifiche MS

Le ulteriori misure di prevenzione del rischio, da intendersi pertanto aggiuntive rispetto a quelle generali, e denominate specifiche, sono indicate nella tabella sotto riportata.

	MISURE SPECIFICHE
1	CONTROLLI PRESENZA IN SERVIZIO DEL PERSONALE
2	ASTENSIONE IN CASO DI CONFLITTO DI INTERESSI
3	POTENZIARE E PRESIDARE IL CONTROLLO SULLE SOCIETÀ IN PARTECIPAZIONE PUBBLICA ED ALTRI ENTI DI DIRITTO PRIVATO

Controlli presenza in servizio del personale

Il Segretario Generale - RPCT con il supporto dell'Area Risorse Umane svolgerà appositi controlli circa la presenza in servizio del personale dipendente.

È comunque richiesto ai Dirigenti e ai responsabili delle strutture dell'Ente un puntuale controllo del personale assegnato, nonché la segnalazione le possibili criticità.

Astensione in caso di conflitto di interessi – Art. 6-bis della L. 241/1990

Il personale che si trova in conflitto di interessi, anche potenziale, lo comunica immediatamente per iscritto. La segnalazione del conflitto deve essere indirizzata al dirigente di riferimento, il quale deve valutare le circostanze al fine di non ledere l'imparzialità dell'agire dell'amministrazione.

Qualora il conflitto riguardi il dirigente la segnalazione va fatta al RPCT che valuta le iniziative da assumere. Il dirigente o il RPCT comunica per iscritto al personale interessato la propria decisione in merito. Contestualmente copia della comunicazione viene inviata all'Area risorse umane per l'archiviazione nel fascicolo personale del dipendente ed al RPCT.

Potenziare e presidiare il controllo sulle società in partecipazione pubblica ed altri enti di diritto privato

Pur precisando che la Provincia di Ascoli Piceno non detiene partecipazioni di controllo, questa misura

ulteriore di prevenzione verrà espletata attraverso:

- Attività di indirizzo e controllo, per quanto possibile e proporzionata all'importanza della partecipazione;
- Partecipazione agli organi societari di riferimento;
- Acquisizione di atti ed informazioni;
- Verifiche anche attraverso i relativi siti web.

La trasparenza

La trasparenza e l'accesso civico

La trasparenza è una delle misure generali più importanti dell'intero impianto delineato dalla legge 190/2012. Secondo l'art. 1 del d.lgs. 33/2013, come rinnovato dal d.lgs. 97/2016, la trasparenza è l'accessibilità totale a dati e documenti delle pubbliche amministrazioni. Detta "accessibilità totale" è consentita allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione all'attività amministrativa, favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.

La trasparenza è attuata:

- attraverso la pubblicazione dei dati e delle informazioni elencate dalla legge sul sito web istituzionale nella sezione "Amministrazione trasparente";
- per mezzo dell'istituto dell'accesso civico, classificato in semplice e generalizzato.

Il comma 1, dell'art. 5 del d.lgs. 33/2013, prevede: "L'obbligo previsto dalla normativa vigente in capo alle pubbliche amministrazioni di pubblicare documenti, informazioni o dati comporta il diritto di chiunque di richiedere i medesimi, nei casi in cui sia stata omessa la loro pubblicazione" (**accesso civico semplice**). Il comma 2, dello stesso art. 5, recita: "Allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico, chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione" obbligatoria ai sensi del d.lgs. 33/2013 (**accesso civico generalizzato**).

Il regolamento ed il registro delle domande di accesso

L'Autorità propone il **Registro delle richieste di accesso** da istituire presso ogni amministrazione.

Il registro dovrebbe contenere l'elenco delle richieste con oggetto e data, relativo esito e indicazione della data della decisione. Il registro è pubblicato, oscurando i dati personali eventualmente presenti, e tenuto aggiornato almeno ogni sei mesi in "amministrazione trasparente", "altri contenuti – accesso civico".

In attuazione di tali indirizzi dell'ANAC, questa amministrazione si è dotata del registro degli accessi.

PROGRAMMAZIONE: la misura è già attuata.

1.1. Le modalità attuative degli obblighi di pubblicazione

L'Allegato n. 1, della deliberazione ANAC 28/12/2016 n. 1310, integrando i contenuti della scheda allegata al d.lgs. 33/2013, ha rinnovato la struttura delle informazioni da pubblicarsi sui siti delle pubbliche amministrazioni, adeguandola alle novità introdotte dal d.lgs. 97/2016.

Il legislatore ha organizzato in sotto-sezioni di primo e di secondo livello le informazioni, i documenti ed i dati da pubblicare obbligatoriamente nella sezione “Amministrazione trasparente”.

Le sotto-sezioni devono essere denominate esattamente come indicato dalla deliberazione ANAC 1310/2016. L’Anac con Delibera n. 264 del 20 giugno 2023 come modificata e integrata con delibera n. 601 del 19 dicembre 2023 stabilisce:

2.1 *Il presente provvedimento individua gli atti, le informazioni e i dati relativi al ciclo di vita dei contratti pubblici oggetto di trasparenza ai fini e per gli effetti dell’articolo 37 del decreto trasparenza e dell’articolo 28 del codice.*

2.2 *Gli obblighi di comunicazione e di pubblicazione di cui al presente provvedimento si applicano a tutte le stazioni appaltanti ed enti concedenti che rientrano nell’ambito soggettivo di applicazione del decreto trasparenza ai sensi dell’articolo 2-bis del medesimo decreto.*

3.1 *Al fine di assolvere gli obblighi di pubblicazione in materia di contratti pubblici di cui all’articolo 37 del decreto trasparenza, le stazioni appaltanti e gli enti concedenti comunicano tempestivamente alla BDNCP, ai sensi dell’articolo 9-bis del citato decreto, tutti i dati e le informazioni, individuati nell’articolo 10 del provvedimento di cui all’articolo 23 del codice.*

3.2 *La trasmissione dei dati alla BDNCP è assicurata dalle piattaforme di approvvigionamento digitale di cui agli articoli 25 e 26 del codice secondo le modalità previste nel provvedimento di cui all’articolo 23 del codice. Ai fini della trasparenza fanno fede i dati trasmessi alla BDNCP per il tramite della PCP.*

3.3 *Le stazioni appaltanti e gli enti concedenti inseriscono sul sito istituzionale, nella sezione "Amministrazione trasparente", un collegamento ipertestuale che rinvia ai dati relativi all’intero ciclo di vita del contratto contenuti nella BDNCP secondo le regole tecniche di cui al provvedimento adottato da ANAC ai sensi dell’articolo 23 del codice. Tale collegamento garantisce un accesso immediato e diretto ai dati da consultare riferiti allo specifico contratto della stazione appaltante e dell’ente concedente ed assicura la trasparenza dell’intera procedura contrattuale, dall’avvio all’esecuzione.*

3.4 *Le stazioni appaltanti e gli enti concedenti pubblicano nella sezione “Amministrazione Trasparente” del proprio sito istituzionale gli atti, i dati e le informazioni che non devono essere comunicati alla BDNCP e che sono oggetto di pubblicazione obbligatoria come individuati nell’Allegato 1) al presente provvedimento.*

L’ **Allegato C - Sezione trasparenza** della Provincia di Ascoli Piceno ripropone fedelmente i contenuti, assai puntuali e dettagliati dell’Allegato n. 1 della deliberazione ANAC 28/12/2016, n. 1310 e, dall’anno 2024, inserisce/integra l’Allegato C – Sezione trasparenza con l’allegato I) della delibera Anac sopracitata n. 264/2023 come modificata e integrata con delibera n. 601 /2023.

La normativa impone scadenze temporali diverse per l’aggiornamento delle diverse tipologie di informazioni e documenti.

L’aggiornamento delle pagine web di “Amministrazione trasparente” può avvenire “tempestivamente”, oppure su base annuale, trimestrale o semestrale.

1.2. L’organizzazione dell’attività di pubblicazione

I referenti per la trasparenza, che coadiuvano il RPCT nello svolgimento delle attività previste dal d.lgs. 33/2013, sono i dirigenti/titolari di posizione di Elevata Qualificazione di ogni settore.

Gli uffici depositari dei dati, delle informazioni e dei documenti da pubblicare provvedono agli obblighi di pubblicazione.

Il Responsabile anticorruzione e per la trasparenza sovrintende e verifica la pubblicazione da parte dell’ufficio preposto alla gestione del sito; assicura la completezza, la chiarezza e l’aggiornamento delle informazioni.

Data la carenza di personale il RPCT si avvale della collaborazione di responsabile che si dedica a tale attività non in via esclusiva.

Il monitoraggio delle misure

Il monitoraggio sull'attuazione degli obblighi di trasparenza è, in primo luogo, affidato ai dirigenti dell'Ente che vi provvedono costantemente in relazione al Servizio di appartenenza e allo svolgimento dei compiti demandati agli Uffici e Funzionari responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei dati indicati nell'allegato C) al presente piano.

All'interno dell'amministrazione il monitoraggio e la vigilanza sull'attuazione delle previsioni della sezione trasparenza del piano triennale per la prevenzione della corruzione sono svolti dal Responsabile della trasparenza nonché Responsabile della prevenzione della corruzione e dall'organismo Indipendente di Valutazione.

Il monitoraggio è svolto dal Responsabile della trasparenza con cadenza annuale in riferimento alla verifica dell'Organismo indipendente di valutazione e prevede:

- la compilazione, da parte dei dirigenti dei servizi responsabili di schede riepilogative sullo stato di attuazione degli obblighi di pubblicazione di cui all'allegato C1) al presente programma, aventi ad oggetto per ciascuno degli obblighi previsti, la completezza, la tempestività dell'aggiornamento e l'utilizzo di formati di tipo aperto;
- la raccolta e l'esame delle suddette schede riepilogative da parte del Responsabile della trasparenza;
- la redazione di un prospetto riepilogativo sullo stato di attuazione degli obblighi di pubblicazione;
- la trasmissione del prospetto riepilogativo al nucleo di valutazione che lo utilizza per la sua attività di verifica e per l'attestazione periodica sull'assolvimento degli obblighi di trasparenza.
- Audit e Vigilanza dell'Organismo Indipendente di Valutazione (OIV).

La normativa (art.44 del d.lgs.33/2013) attribuisce agli OIV (organismi indipendenti di valutazione) importanti compiti in materia di verifica e controllo sul livello di trasparenza raggiunto dall'amministrazione di riferimento, culminanti nella funzione di verifica sull'assolvimento degli adempimenti degli obblighi di trasparenza e di integrità da svolgere secondo le modalità previste dall'ANAC).

A tal fine l'O.I.V. svolge nel corso dell'anno un'attività di *audit*, sul processo di elaborazione e attuazione della sezione trasparenza del piano nonché sulle misure di trasparenza adottate dall'amministrazione. I risultati delle verifiche sono trasmessi anche agli organi politico- amministrativi dell'amministrazione, che è opportuno ne tengano conto al fine dell'aggiornamento degli obiettivi strategici in materia di trasparenza per l'elaborazione dei contenuti del Piano triennale per la prevenzione della corruzione e la trasparenza.

L'O.I.V. utilizza le informazioni e i dati relativi all'attuazione degli obblighi di trasparenza ai fini della misurazione e valutazione delle performance sia organizzativa, sia individuale del responsabile e dei dirigenti dei singoli uffici responsabili della trasmissione dei dati.